

Pa. Il Tar Lazio giudica illegittimo il conferimento di incarichi senza concorso

Entrate, «nulli» due dirigenti su tre

LA MOTIVAZIONE

Sono stati assegnati con contratti e aumenti nel trattamento economico posti che vanno coperti con procedure selettive

Gianni Trovati
MILANO

■ Bordata agostana sui vertici del Fisco. A scagliarla è il Tar Lazio, nella sentenza 6884/2011, che ha accolto il ricorso di Dirpubblica (la Federazione dei dirigenti della Pa) e ha bocciato la prassi dell'agenzia delle Entrate di coprire posti dirigenziali assegnando incarichi ad interim a proprio personale senza qualifica dirigenziale, senza passare tramite il concorso che dovrebbe rappresentare la via ordinaria verso le poltrone da dirigente. Dichiarando illegittima la norma, scritta nell'articolo 24 del regolamento di amministrazione dell'Agenzia riformato il 2 dicembre 2009, la sentenza stabilisce la «radicale nullità» di questi incarichi, che negli anni si sono estesi a larga parte degli uffici del Fisco: è la stessa Agenzia, nelle spiegazioni fornite al Tar in istruttoria, a segnalare che su 1.143 posti in tutta Italia sono solo 376 (il 32,9%) quelli coperti da dirigenti con tutti i crismi, mentre gli altri sono affidati con incarico temporaneo o vacanti. In un quadro come questo il concorso in via di svolgimento, per 175 posizioni da dirigente, è lontano dal risolvere il problema.

Proprio questi numeri hanno spinto i giudici amministrativi verso la sentenza, respingendo l'obiezione mossa dall'Agenzia sulla carenza di interesse dei ricorrenti; arrivati al merito, la prassi dell'Agenzia (formalizzata nella riforma regolamentare del 2009 ma impiegata in misura crescente fin dal 2006) non ha retto lo scontro con la regola di riferimento, cioè l'articolo 52 del decreto legislativo 165/2001. La norma, che nel caso di posti vacanti in organico prevede l'inte-

rim per un massimo di sei mesi, secondo i giudici amministrativi non si può estendere all'assegnazione di mansioni superiori dirigenziali, per cui l'unica alternativa possibile sarebbe il richiamo all'istituto della reggenza, possibile solo quando «cause imprevedibili» facciano «venir meno la titolarità di un organo», aprendo un buco organizzativo da coprire in via d'urgenza. Non è però questo il caso degli interim diffusi alle Entrate, che non prevedono limiti temporali predeterminati, vengono assegnati con un contratto di lavoro individuale e portano il trattamento economico del titolare dell'incarico allo stesso livello previsto per il dirigente di cui svolge le funzioni. Niente reggenza, insomma, ma un «conferimento di un vero e proprio incarico dirigenziale» a persone che non hanno i requisiti per riceverlo: di qui l'intervento dell'articolo 52, comma 5 del decreto 165/2011, che fa scattare la nullità degli incarichi in virtù di quella che il Tar giudica una «grave violazione di principi fondamentali di regolamentazione del pubblico impiego».

In attesa del probabile ricorso da parte dell'Agenzia, nemmeno la prospettiva del concorso sembra in grado di risolvere il problema, e non solo per una questione di numeri: «Le procedure impegnate per la selezione - sostiene Giancarlo Barra, il segretario generale di Dirpubblica - si tradurrebbero in una sanatoria a posteriori, perché i titoli preferenziali previsti per chi ha ricevuto incarichi chiudono la strada a qualsiasi esterno».

Per questa ragione, la Federazione dei dirigenti chiede «di riscrivere le regole per il reclutamento tenendo conto dell'attesa enorme che anni di blocco dei concorsi hanno generato in tutte le amministrazioni».

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In numeri

1.143

È il numero di posizioni dirigenziali previste dall'organico dell'agenzia delle Entrate a livello nazionale

376

Sono i posti coperti da dirigenti titolari, assunti per concorso e dotati dei requisiti previsti

767

Sono i posti vacanti, in genere ricoperti con l'assegnazione di un incarico dirigenziale ad interim

